

Biografie dei due autori

Cesare Pavese

Cesare Pavese nasce a Santo Stefano Belbo il 9 settembre 1908, in quella che era la residenza di campagna dei genitori. Pur avendo vissuto per lo più a Torino, le Langhe rappresentano il suo luogo dell'anima e l'universo mitico cui attinge per lo sviluppo del suo percorso letterario. Santo Stefano Belbo, piccolo paese di provincia tra le Langhe e il Monferrato, è il luogo del ritorno e della partenza, alla continua ricerca di un'identità umana e poetica: È Il 1932 quando viene pubblicato per la prima volta in Italia, da Frassinelli Tipografo Editore, il *Moby Dick* di Herman Melville tradotto da Cesare Pavese per un compenso di 1000 lire. Cesare Pavese, all'epoca è un giovane appassionato di letteratura americana. Con una tesi di laurea su Walt Whitman, nel 1930, inizia il suo percorso di scoperta e divulgazione della letteratura d'oltreoceano. Questa attività, tra le altre, lo porterà negli anni, ad avvicinarsi al mondo dell'editoria, diventando poi direttore editoriale di Einaudi. Il primo nucleo della struttura redazionale di casa Einaudi si forma negli anni '20, sui banchi del Liceo Ginnasio Massimo d'Azeglio di Torino dove insegna Augusto Monti, intellettuale antifascista di formazione crociana, amico di Piero Gobetti. Il collettivo di ex- allievi si riuniva al caffè Rattazzi, o nelle case dell'uno dell'altro, per discutere di politica, filosofia e letteratura. Era composto da Leone Ginzburg, Massimo Mila, Norberto Bobbio, Giulio Einaudi, Cesare Pavese e altri. Ma Torino per Pavese, e per i suoi compagni, non è solamente il luogo della formazione e del fermento politico. Amavano la città, i suoi viali, il Po, la collina, le osterie che si chiamavano Far West e i cinema dove si proiettavano film americani. "Mia amante, non madre né sorella", così Cesare Pavese descriveva il suo legame con la città. Cesare Pavese si fa coinvolgere da questo clima culturale e politico. Nonostante l'atteggiamento contraddittorio rispetto alle posizioni dei compagni – si era iscritto al partito nazionale fascista per consentire alla sorella Maria di insegnare nelle scuole di Stato – nel 1935 viene arrestato per un transito di lettere da casa sua e indirizzate a Battistina Pizzardo, attivista comunista con la quale avrà una relazione. Pavese passa dalle Carceri Nuove di Torino al Regina Coeli di Roma. Viene condannato a tre anni di confino a Brancaleone ed espulso dal Partito Nazionale Fascista. Per domanda di grazia gli vengono condonati due anni, così nel 1936 può ritornare a Torino. Il 1 maggio 1938 Pavese diventa ufficialmente redattore di casa Einaudi. Il direttorio è composto da Giulio Einaudi, Leone Ginzburg, Giaime Pintor, Carlo Muscetta, Mario Alicata e altri collaboratori tra cui Norberto Bobbio, Elio Vittorini e Natalia Ginzburg. Il direttorio segna l'inizio, ancora informale, delle sedute editoriali e dei processi decisionali della casa editrice, dove Pavese riveste un ruolo di coordinatore. Comincia così la lunga esperienza di vita-lavoro di Cesare Pavese in Casa Einaudi. "Per molti anni, non volle sottomettersi a orari d'ufficio, né accettare una professione definitiva", ricorda Natalia Ginzburg, "ma quando finalmente acconsentì a sedere a un tavolo divenne un lavoratore infaticabile e meticoloso. Mangiava poco e non dormiva mai." Si racconta che il giorno successivo a quello in cui venne bombardata la sede di Torino nel

1942, lui era già lì al suo tavolo di lavoro come ogni mattina, dopo aver tolto i calcinacci dalla scrivania. Tra i legami più stretti emerge quello con Fernanda Pivano, all'epoca una giovane studentessa che sta preparando una tesi in Letteratura inglese. Quel momento segna l'inizio di una lunga amicizia che porterà nel 1943 la Pivano a tradurre e pubblicare per Einaudi, sotto la guida di Pavese, l'*Antologia di Spoon River*. Ciò che caratterizza Pavese sarà suo il progressivo distacco e la sua crescente estraneità verso la cultura letteraria del suo tempo, verso la contemporaneità e verso l'attualità, alimentati da un sempre più marcato interesse verso l'etnologia e verso la poetica del mondo classico e del mito. L'assegnazione del Premio Strega nel giugno del 1950 verrà commentato dallo scrittore in più carteggi a colleghi e amici come un "triste affare". Negli ultimi anni di attività, dal 1948, arriva in casa Einaudi un giovane che Pavese prende sotto la sua tutela. Si tratta di Italo Calvino, di cui intuisce subito la grande intelligenza e leggerezza nello scrivere. Il giovane ligure rimarrà per sempre devoto a Pavese, che rappresenta per lui il segno della sua vita torinese, nonché il massimo insegnamento ricevuto nella scrittura, nel lavoro e nell'osservare le cose a modo suo. Cesare Pavese si suicida nella notte tra il 26 e il 27 agosto 1950, a Torino.

Approfondisci

Per approfondire ti proponiamo alcuni materiali (video-interviste e video-testimonianze, link,) che puoi condividere con studentesse e studenti o che puoi utilizzare in classe per la lezione:

- Documentario | "Cesare Pavese. L'uomo": Dialogo con Maria Luisa Sini, nipote dello scrittore (durata circa 20 min.) [Clicca qui >>](#)
- Documentario | "Cesare Pavese tra storia e memoria": conversazione con Carlo Ginzburg (durata circa 30 min.) [Clicca qui >>](#)
- Documentario | "Dialogo su Cesare Pavese" con Lorenzo Mondo (durata circa 40 min.) [Clicca qui >>](#)
- Scoprendo Torino e dintorni | Cesare Pavese, con Pierluigi Vaccaneo (durata circa 30 min.) [Clicca qui >>](#)
- *Il diavolo sulle colline*: Pierluigi Vaccaneo introduce l'opera invitando a leggerla con un nuovo punto di vista da un punto di vista che sappia cogliere gli aspetti vitali che ne popolano le pagine e che caratterizzano i personaggi (durata circa 9 min.) [Clicca qui >>](#)
- Beppe Fenoglio: link alla pagina dedicata sul sito del Centro Studi Fenoglio. [Clicca qui >>](#)
- Podcast Italiano-Maturadio disponibile su Rai Play Sound dedicato a Beppe Fenoglio. Il Podcast è stato scritto da Davide Giuli e letto da Valerio Mastandrea. [Clicca qui >>](#)

Beppe Fenoglio

Beppe Fenoglio nasce ad Alba il 1° marzo 1922, da Amilcare e Margherita Faccenda¹. Nella sua città natale, importante centro commerciale delle Langhe, frequenta il ginnasio, dove l'insegnante Maria Lucia Marchiaro lo avvia allo studio dell'inglese e della civiltà anglosassone. Nei periodi estivi trascorre le vacanze presso i parenti di San Benedetto Belbo e Murazzano, dimostrando un particolare affetto alle colline delle Langhe, terra d'origine del padre.

Al Liceo d'Alba, ha due illustri insegnanti, che sono per lui un grande riferimento di cultura e di vita: Pietro Chiodi, professore di filosofia, e Leonardo Cocito, antifascista, docente di italiano. Nonostante il suo coerente laicismo, stringe una profonda amicizia, destinata a durare tutta la vita, con il teologo e filosofo don Natale Bussi.

I suoi rapporti con gli uomini si ispireranno sempre al rispetto ed alla solidarietà².

Nel romanzo *Una questione privata*, Fenoglio delinea, attraverso la descrizione del protagonista, un interessante autoritratto:

"Milton era brutto: alto, scarno, curvo di spalle. Aveva la pelle spessa e pallidissima, ma capace di infoscarsi al minimo cambiamento di luce o di umore. A ventidue anni, già aveva ai lati della bocca due forti pieghe amare, e la fronte profondamente incisa per l'abitudine di stare quasi di continuo aggrottato. I capelli erano castani... All'attivo aveva solamente gli occhi, tristi e ironici, duri e ansiosi, che la ragazza meno favorevole avrebbe giudicato più che notevoli. Aveva gambe lunghe e magre, cavalline, che gli consentivano un passo esteso, rapido e composto"³. Terminato il Liceo, Fenoglio si iscrive alla facoltà di Lettere di Torino; ma interrompe gli studi nel 1943, e frequenta il corso per ufficiali, prima a Ceva, poi a Roma.

Beppe Fenoglio L'8 settembre l'esercito si dissolve e Fenoglio rientra in famiglia.

Sceglie la guerriglia partigiana sulle Langhe, come già avevano fatto i suoi professori di Liceo, Cocito e Chiodi.

Dapprima sale "a Murazzano presso quegli stessi parenti che solevano ospitarlo da ragazzo per le vacanze estive"⁴, poi entra in una brigata d'ispirazione comunista, che opera tra Murazzano e Mombarcaro nell'alta Langa⁵.

Questa formazione partigiana, dopo l'assalto ai depositi militari di Carrù (3 marzo 1944), subisce una pesante sconfitta dai nazifascisti.

¹ [1] Mia madre veniva dal più clericale dei clericali paesi dell'Oltretanaro, da una gente che aveva per bandiera proprio quello che i Fenoglio, secondo lei, si mettevano facilmente sotto i piedi: il timor di Dio e l'onore del mondo". (BEPPE FENOGLIO, "Ma il mio amore è Paco", da *Un giorno di fuoco*, Torino, Einaudi, 1988, p. 25.)

² "- A te n'importa della religione? - Diciamo che mi importa assai di più dei rapporti fra uomo e uomo, - disse Johnny." (B. FENOGLIO, *Il partigiano Johnny*, Torino, Einaudi,

1996, p. 61).

³ B. FENOGLIO, Una questione privata. I ventitré giorni della città di Alba, Torino, Einaudi, 1990, p. 4.

⁴ MARIA ANTONIETTA GRIGNANI, Beppe Fenoglio, Firenze, Le Monnier, 1981, p. 7.

⁵ "All'imbrunire parto per la Cascina della Langa. Prima mi compro un paio di calze e così cambio la carta da mille che m'ha dato mia madre, e poi due pacchetti di Nazionali a borsa nera. Scendo per la strada dei Battuti, sento la Voce di Londra bussare all'apparecchio dei signor Ilario. Sto ad ascoltare: in sostanza dice che sono ceci a sloggiar i tedeschi dall'Irpinia e che il generale Alexander pensa sempre a noi partigiani". (B. FENOGLIO, Appunti partigiani 1944-1945, Torino, Einaudi, 1994, p. 20.

Per sfuggire ai rastrellamenti, Fenoglio ritorna ad Alba presso i suoi genitori. A settembre riprende la strada delle colline con le formazioni autonome: “gli azzurri” badogliani, presso il presidio di Mango.

Il 10 ottobre 1944 è con le forze che liberano Alba, che viene difesa fino al 2 novembre (I ventitré giorni della città di Alba).

Trascorre il difficile e lungo inverno in un isolamento terribile, presso la Cascina della Langa. Nell’ultimo periodo della sua azione partigiana (marzo – maggio 1945), è ufficiale di collegamento presso la missione inglese, che opera nel Monferrato, nel Vercellese ed in Lomellina. Dopo la Liberazione, ritorna alla vita civile; ma l’esperienza partigiana è fondamentale nella sua vita ed ispira molti dei suoi romanzi e racconti.

Dal 1947 lavora presso l’azienda vinicola Marengo di Alba come corrispondente estero, incarico

che gli è assegnato per la sua conoscenza dell’inglese.

Fenoglio si dedica alla scrittura di racconti e romanzi per realizzare il suo sogno di diventare scrittore.

Nel 1949 pubblica il suo primo racconto, “Il trucco”, con lo pseudonimo di Giovanni Federico

Biamonti, su Pesci rossi, bollettino editoriale di Bompiani.

Nel 1952 escono presso Einaudi dodici racconti (sei partigiani e sei langhigiani), intitolati I ventitré giorni della città di Alba.

Nel 1954, nella collana dei Gettoni di Einaudi, viene pubblicata La malora, storia drammatica,

ambientata nelle Langhe, nella società contadina dei primi anni del ‘900.

Il risvolto della copertina, scritto da Vittorini, che inseriva il dubbio che Fenoglio fosse uno scrittore valido solo se scriveva di episodi langaroli o di esperienze personali lo irritò e lo rattristò. Fu questa una delle ragioni per cui da quel momento offrì i suoi libri a

Garzanti⁶, che pubblica nel 1959 Primavera di bellezza.

Intanto le condizioni fisiche dello scrittore diventano precarie per un’asma bronchiale, peggiorata dal fumo.

Nel marzo del 1960, sposa civilmente Luciana

Bombardi. Nel 1961 nasce la figlia Margherita.

Fenoglio comincia ad ottenere i primi riconoscimenti dalla critica; nel 1960 vince il premio Prato con Primavera di bellezza e nel giugno del 1962 riceve il premio “Alpi Apuane”, in Versilia, per il racconto “Ma il mio amore è Paco”, pubblicato su Paragone.

In Versilia percepisce le prime avvisaglie di un male che cerca di curare a Bossolasco, paese

dell’alta Langa.

La malattia s’aggrava in breve tempo; Fenoglio è ricoverato all’ospedale Molinette di Torino: la

diagnosi dei medici non lascia adito a speranze.

Beppe Fenoglio si spegne a Torino la notte tra il 17 ed il 18 febbraio 1963.

A fine aprile del 1963, Garzanti pubblica Un giorno di fuoco, che comprende sei racconti già selezionati dall’Autore, sei ritrovati da Lorenzo Mondo ed il romanzo Una questione privata. La vera fortuna letteraria dello scrittore Fenoglio è tutta

postuma.

⁶ AA.VV.Fenoglio inedito, Asti, i Quaderni dell'Istituto Nuovi Incontri, 1968, p. 7.

Approfondisci

Per approfondire ti proponiamo:

- Beppe Fenoglio: link alla pagina dedicata sul sito del Centro Studi Fenoglio. [Clicca qui >>](#)
- Podcast Italiano-Maturadio disponibile su Rai Play Sound dedicato a Beppe Fenoglio. Il Podcast è stato scritto da Davide Giuli e letto da Valerio Mastandrea. [Clicca qui >>](#)